Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 4

6ª COMMISSIONE PERMANENTE (Finanze e tesoro)

INTERROGAZIONI

103ª seduta: mercoledì 23 settembre 2009

Presidenza del presidente BALDASSARRI

IN 0482
TIPOGRAFIA DEL SENATO (200)

I N D I C E

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 4, 6
* BARBOLINI *(PD)* 5
BONFRISCO *(PdL)* 4
GERMONTANI *(PdL)* 4
MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* 3, 4

ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-IO SUD:Misto-IS; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Molgora.

I lavori hanno inizio alle ore 15,30.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni sull'attuazione della direttiva 2007/36/CE relativa ai diritti degli azionisti.

Rendo noto che il senatore Costa ha aggiunto la propria firma all'interrogazione n. 3-00935, presentata dalla senatrice Germontani.

MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli senatori, per quanto riguarda l'attuazione della direttiva 2007/36/CE, relativa ai diritti degli azionisti, rispondo congiuntamente alle interrogazioni n. 3-00935 della senatrice Germontani, n. 3-00939 della senatrice Bonfrisco e n. 3-00942 dei senatori Barbolini e Musi.

Il Dipartimento del tesoro, al fine di elaborare uno schema di decreto legislativo nei termini consentiti per l'esercizio della delega prevista dall'articolo 31 della legge n. 88 del 7 luglio 2009 (legge comunitaria 2008), ha reputato opportuno predisporre un documento di consultazione per acquisire gli orientamenti della comunità economica e scientifica. La consultazione, aperta il 24 luglio 2009, ha avuto termine il 18 settembre scorso. Sulla base delle osservazioni pervenute verrà elaborato lo schema di decreto legislativo da sottoporre all'approvazione preliminare del Consiglio dei ministri e, nel rispetto della procedura di cui all'articolo 1 della citata legge n. 88 del 2009, al parere delle Commissioni parlamentari.

L'Associazione nazionale fra le banche popolari ha già fatto pervenire le proprie osservazioni in merito al documento di consultazione segnalando, come rilevato nelle interrogazioni, la necessità di chiarire meglio l'ambito di applicazione dello schema di decreto legislativo per una migliore attuazione del criterio di delega di cui all'articolo 31, comma 1, lettera *a)*, della citata legge n. 88 del 2009. Di tali osservazioni, così come di tutte quelle che saranno pervenute nel termine della consultazione, si terrà debito conto nella redazione dello schema del decreto legislativo.

In particolar modo, si sottolinea che, in ogni caso, non si andrà fuori dalle indicazioni del Parlamento riguardo ai contenuti della delega che è stata fornita al Governo. Riguardo al problema segnalato si seguiranno

pertanto i dettami fissati dal Parlamento e il Governo si impegna ad applicare quanto stabilito nella legge votata dalle Camere.

GERMONTANI *(PdL).* Signor Presidente, pur dichiarandomi soddisfatta, preciso che con l'interrogazione da me presentata ho chiesto al Governo quali siano le ragioni che hanno indotto a non inserire nel testo della bozza di decreto legislativo una clausola di esplicita esclusione delle società cooperative. Con la mancanza di tale previsione il Governo si pone in evidente contrasto con i principi della delega legislativa in materia, con il rischio di ingenerare un vizio di illegittimità costituzionale del provvedimento. Questo è il motivo dell'interrogazione per cui, al di là delle osservazioni che possono essere giunte dall'associazione delle banche popolari, è evidente che *in primis* il Governo dovrà tenere conto dell'indicazione del Parlamento nell'elaborazione del decreto legislativo.

MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Su questo punto specifico ho precisato che il decreto legislativo non andrà al di là di quanto stabilito dal Parlamento.

BONFRISCO *(PdL).* Signor Presidente, sono oltremodo soddisfatta della risposta del Governo alle nostre interrogazioni. Come confermato dal sottosegretario Molgora e sottolineato dalla senatrice Germontani, *in primis* occorre tener conto della delega che il Parlamento ha dato al Governo. Come ha messo in luce la senatrice Germontani, tra i rappresentanti della comunità economica e finanziaria auditi per definire le decisioni del Dipartimento del tesoro, non avrebbero nemmeno dovuto essere invitate le banche popolari o le cooperative a mutualità non prevalente che potessero essere interessate dalla direttiva recepita dalla legge comunitaria 2008. Ciò ha generato confusione, perché è evidente che tra la risposta fornita dal Governo all'interrogazione del presidente della Commissione finanze della Camera, onorevole Conte, e la risposta che il sottosegretario Molgora ci ha appena esposto, esiste una sostanziale e positiva differenza, che sgombra il campo da ogni equivoco e dubbio e riporta chiarezza e trasparenza in questo percorso legislativo.

Se ancora ieri, in un atto di comunicazione pubblica, il Presidente della Commissione finanze della Camera segnalava l'esistenza del rischio che il Dipartimento del tesoro potesse predisporre un testo che non tenesse conto delle chiarissime indicazioni fornite dai due rami del Parlamento, oggi questo rischio non sussiste più. Il campo è stato sgombrato da ogni incertezza circa il modo di procedere del Ministero dell'economia nel predisporre, attraverso il Dipartimento del tesoro, il testo del decreto legislativo, che attendiamo in modo da poterlo analizzare, sostenere e votare, confermando l'indicazione già espressa in occasione dell'approvazione della legge comunitaria 2008.

PRESIDENTE. Se permettete, in qualità di Presidente vorrei fare una distinzione netta, credo a nome dell'intera Commissione: un conto sono le

audizioni delle parti sociali e un conto sono le indicazioni votate dal Parlamento. Con tutto il rispetto per le opinioni e le indicazioni delle parti sociali, è ben diverso il caso di una delega che il Parlamento ha dato al Governo. Ciò di cui dobbiamo prendere atto oggi è che il Governo ha confermato che la bozza elaborata dal Dipartimento del tesoro, che non conteneva in modo esplicito l'esclusione delle società cooperative dall'ambito di applicazione del decreto legislativo, non è il testo che si appresta a varare.

BARBOLINI *(PD).* Signor Presidente, anche noi abbiamo presentato un'interrogazione sollecitando una tempestiva risposta, poiché eravamo rimasti piuttosto sconcertati dalle notizie diffuse e, in particolare, dalle risposte fornite dal Governo alla Camera.

Credo anch'io che nell'elaborazione del provvedimento ci si sia mossi in una maniera che forse avrebbe richiesto una maggiore attenzione in alcuni passaggi, perché si sottoponeva un testo quasi come se si chiedesse: siete o meno d'accordo sul parere espresso dal Parlamento? Dovrebbe esserci una maggiore considerazione e rispetto dei profili istituzionali.

Ad ogni modo, io ed i miei colleghi prendiamo atto con molta soddisfazione della puntualizzazione, di cui apprezziamo la nettezza, che ci ha proposto in questa sede a nome del Governo il sottosegretario Molgora: il quale ha precisato che ovviamente, trattandosi di un testo in consultazione, si raccolgono le varie posizioni in merito e le varie osservazioni e i rilievi che sono stati evidenziati, confermando altresì che il Governo intende rispettare l'indicazione contenuta nel pronunciamento delle Commissioni parlamentari competenti, che stabiliva l'opportunità di non considerare applicabile quella misura alle banche popolari.

Siamo quindi soddisfatti della risposta del Sottosegretario perché le sue parole rispecchiano ciò che avevamo unanimemente condiviso e non abbiamo motivo alcuno di pensare diversamente. Il Sottosegretario, infatti, parla a nome del Governo, ma poiché – come è noto – non redige materialmente anche i pareri, manteniamo la nostra vigilanza su questo problema, perché quando perverrà il parere formale su cui dovremo esprimerci allora potrebbe essere troppo tardi per un eventuale intervento correttivo.

Anticipo senza alcuna intenzione polemica che il Gruppo del PD, pur prendendo positivamente atto della rassicurazione del Sottosegretario, ma, al tempo stesso, non dimenticando che si è verificato un *misunderstanding* non proprio di dettaglio nel percorso, si permetterà di inviare una comunicazione formale alla Presidenza della Commissione e a quella del Senato affinché, in nome della valorizzazione del ruolo di indirizzo del Parlamento, particolarmente importante laddove si forniscono suggerimenti per l'esercizio del potere di delega, si presidi, nelle forme e nei modi che si riterranno opportuni nell'ambito del rapporto fra le Presidenze delle Commissioni di Senato e Camera e il Governo, a che l'esito della delega sia effettivamente definito nei termini che tutti noi auspichiamo. Rinnove-

remo pertanto la nostra soddisfazione nel caso questo si verifichi, riconoscendo al sottosegretario Molgora di avere avuto la sensibilità di cogliere le osservazioni ed i rilievi da più parti sollevati e di avere anche espresso in tal modo un atteggiamento di riguardo, forse doveroso, nei confronti dell'attività e del ruolo del Parlamento.

PRESIDENTE. È evidente che il sottosegretario Molgora parla a nome del Governo. Direi che dovrebbe essere altrettanto evidente che il Governo non ha bisogno di parlare a nome degli uffici.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,45.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

GERMONTANI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

l'articolo 31 della legge n. 88 del 2009 – legge comunitaria per il 2008 – conferisce una delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2007/36/CE, relativa all'esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società quotate;

il medesimo articolo 31, indicando i principi e criteri direttivi della delega, stabilisce, all'articolo 1, lettera *a)*, che, nel definire l'ambito di applicazione delle norme di recepimento della direttiva 2007/36/CE, vengano escluse, tra l'altro, le società cooperative;

tale previsione trova fondamento nello stesso dettato della direttiva 2007/36, la quale prevede, all'articolo 1, comma 3, lettera *c)*, che i singoli Stati membri possano escludere dall'ambito di applicazione delle direttiva medesima le società cooperative;

la bozza di decreto legislativo attuativo della citata delega, attualmente consultabile e disponibile sul sito *Internet* del Dipartimento del tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze, non contiene, però, alcuna disposizione che escluda in modo esplicito le società cooperative dalle norme ivi contenute, determinando pertanto il rischio che esse possano ritenersi applicabili anche nei confronti di tale tipologia di società e, quindi, segnatamente, alle banche popolari e alle banche di credito cooperativo;

le organizzazioni rappresentative delle banche popolari segnalano l'esigenza di chiarire esplicitamente l'esclusione del mondo cooperativo da tale disciplina, evidenziando come ogni diversa soluzione determinerebbe notevoli dubbi interpretativi ed un'imponente mole di contenzioso, con conseguenze particolarmente gravi per l'operatività di tali soggetti;

le regole contenute nella direttiva, infatti, hanno come modello di riferimento la società per azione; dunque l'applicazione di tali regole alle società cooperative – caratterizzate dal principio «un socio un voto» e quindi da specifiche norme di partecipazione del socio all'assemblea – sovvertirebbe ingiustificatamente il peculiare modello di *corporate governance*, in contrasto con il principio di neutralità dell'ordinamento comunitario rispetto alle diverse forme societarie vigenti negli Stati membri,

si chiede di sapere quali siano le ragioni che hanno indotto a non inserire nel testo della bozza di decreto legislativo una clausola di esplicita esclusione delle società cooperative e se ritenga che la mancanza di una tale previsione non si porrebbe in contrasto con i principi della delega le-

gislativa in materia, col rischio di ingenerare un vizio di illegittimità costituzionale nel provvedimento.

(3-00935)

BONFRISCO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

l'articolo 31 della legge n. 88 del 2009 – legge comunitaria per il 2008 – conferisce una delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2007/36/CE, relativa all'esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società quotate;

il medesimo articolo 31, stabilendo i principi e criteri direttivi della delega, stabilisce, all'articolo 1, lettera *a)*, che il legislatore delegato, nel definire l'ambito di applicazione delle norme di recepimento della predetta direttiva 2007/36/CE, escluda, tra l'altro, le società cooperative;

tale previsione trova fondamento nello stesso dettato della direttiva 2007/36, la quale prevede, all'articolo 1, comma 3, lettera *c)*, che i singoli Stati membri possano escludere dall'ambito di applicazione delle direttiva medesima le società cooperative;

la bozza di decreto legislativo attuativo della citata delega, attualmente in consultazione e disponibile sul sito *Internet* del Dipartimento del tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze, non contiene alcuna disposizione che esplicitamente escluda le società cooperative dalle norme ivi contenute, determinando pertanto il rischio che esse possano ritenersi applicabili anche nei confronti di tale tipologia di società e, quindi, segnatamente, alle banche popolari e alle banche di credito cooperativo;

le organizzazioni rappresentative delle banche popolari segnalano l'esigenza di chiarire esplicitamente l'esclusione del mondo cooperativo da tale disciplina, evidenziando come ogni diversa soluzione determinerebbe notevoli dubbi interpretativi ed un'imponente mole di contenzioso, con conseguenze particolarmente gravi per l'operatività di tali soggetti,

quali siano le ragioni che hanno indotto a non inserire nel testo della bozza di decreto legislativo una clausola di esplicita esclusione delle società cooperative, e se si ritenga che la mancanza di una tale previsione non si porrebbe in contrasto con i principi della delega legislativa in materia, col rischio di ingenerare un vizio di illegittimità costituzionale nel provvedimento.

(3-00939)

BARBOLINI, MUSI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

la legge n. 88 del 2009 (legge comunitaria per il 2008), all'articolo 31, comma 1, lett. *a)* prevede che nella predisposizione del decreto legislativo per l'attuazione della Direttiva il Governo è tenuto a definire l'ambito di applicazione delle norme di recepimento della direttiva 2007/36/CE escludendo gli organismi di investimento collettivo, armonizzati e non armonizzati, e le società cooperative;

la bozza di decreto attuativo, posta in consultazione dal Ministero dell'economia e delle finanze, non prevede un'esplicita esclusione delle società cooperative dalle norme contenute nel provvedimento, determinando pertanto il rischio che esse possano ritenersi applicabili anche nei confronti di tale tipologia di società e, quindi, nella fattispecie, alle banche popolari e alle banche di credito cooperativo;

il Parlamento ha motivatamente disposto tale esclusione nel rispetto della normativa comunitaria che tutela gli azionisti di minoranza delle società per azioni. L'art. 1, capo I della direttiva fa, infatti, riferimento «alle azioni con diritto di voto», mentre per l'ordinamento italiano e quello di altri Paesi comunitari il diritto di voto compete solo al socio. Conseguentemente già nei lavori preparatori della direttiva fu chiarito che «le disposizioni della presente direttiva non si adattano alle cooperative», per cui fu lasciata la valutazione ai singoli Paesi;

nell'elaborare i criteri di delega legislativa per la trasposizione della direttiva al Parlamento è risultata evidente la necessità di avvalersi di tale facoltà escludendo le società cooperative in quanto le norme recate dalla direttiva sono in larga misura in contrasto con la vigente disciplina sia nazionale che comunitaria delle società cooperative;

a quanto risulta agli interroganti le organizzazioni rappresentative delle banche popolari hanno posto l'esigenza di chiarire esplicitamente l'esclusione del mondo cooperativo da tale disciplina, evidenziando come ogni diversa soluzione determinerebbe questioni interpretative e l'avvio di contenziosi;

considerato che sulla base dell'art. 76 della Costituzione, il Governo è tenuto, nell'esercizio del potere legislativo delegato, ad attenersi pienamente alle indicazioni della norma di delega ed ogni diversa soluzione determinerebbe un evidente vizio di legittimità costituzionale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario che, in sede di predisposizione dello schema di decreto legislativo che sarà trasmesso alle Camere per l'acquisizione dei prescritti pareri parlamentari, il Governo preveda esplicitamente l'esclusione delle società cooperative dalle norme di recepimento della Direttiva 2007/36/CE.

(3-00942)

€ 1,00